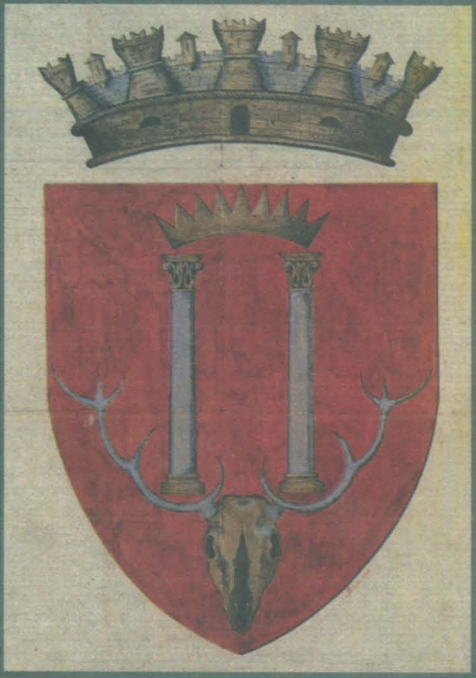
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Direzione Generale per gli Archivi

7

Archivio di Stato
Brindisi



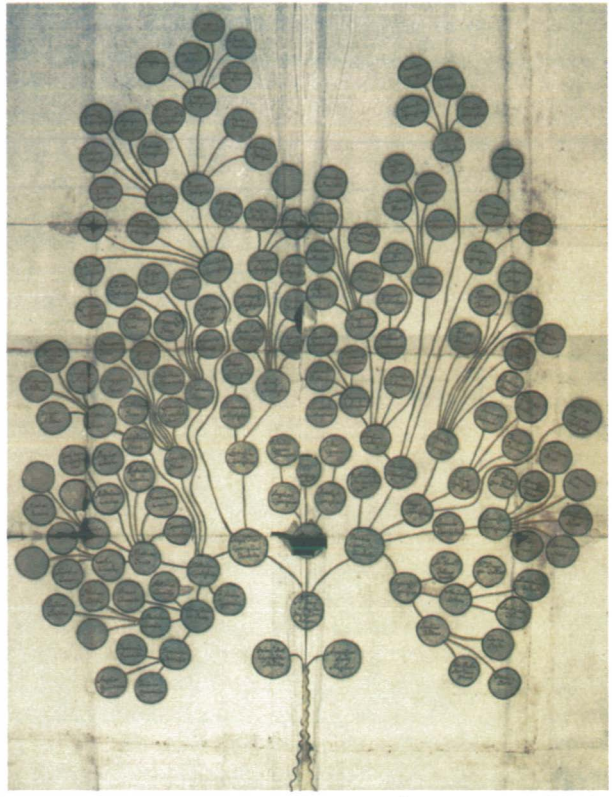
Archivi Italiani

BetaGamma editrice

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Direzione Generale per gli Archivi

Archivio di Stato di Brindisi

Coordinamento Scientifico
Marcella Guadalupi
Francesca Casamassima e Rosanna Savoia



BetaGamma editrice

Indice

- **La storia dell'Archivio** 3
- **La sede** 5
- **Le funzioni dell'Istituto** 13
- **I servizi** 16
- **Le attività culturali** 21
- **I fondi archivistici** 26
- **Indice dei fondi conservati** 40

Bibliografia 45

Hanno collaborato: Francesca Casamassima, Maria Carmela Fongaro, Marcella Guadalupi, Massimo Guastella, Elena Lenzi, Maria Concetta Nardelli, Rita Ninni, Maria Angela Paparella, Rosanna Savoia

Leonardo Nicoletti *(riprese fotografiche)*

La collana Archivi Italiani edita dalla Direzione Generale per gli Archivi e dalla Betagamma di Viterbo, e diretta da Antonio Dentoni-Litta e da Maria Giuseppina Gimma, intende, tramite agili opuscoli divulgativi, promuovere la conoscenza del patrimonio documentario nazionale conservato dagli Archivi di Stato e dell'attività svolta dalle Soprintendenze archivistiche, offrendo anche ampie notizie illustrative sulle sedi degli Istituti, ospitati spesso in edifici di interesse storico ed artistico.
Scopo dell'iniziativa è quello di fornire, con i contributi elaborati dagli Archivi e dalle Soprintendenze, dati esaurienti ai ricercatori sui fondi archivistici italiani, offrendo nello stesso tempo ad un più vasto pubblico informazioni sui compiti e sui servizi svolti dall'organizzazione archivistica nazionale.

La storia dell'Archivio

L'Archivio di Stato di Brindisi fu istituito con decreto del Ministero dell'interno il 31 marzo 1954.
L'attività dell'Istituto cominciò a svolgersi in alcuni locali presi in fitto in via Porta Lecce, con due soli impiegati che lavoravano sotto la direzione di Michela Pastore, direttrice anche dell'Archivio di Stato di Lecce. Il primo nucleo di materiale documentario era costituito da fondi trasferiti dall'Archivio di Stato di Lecce e dai primi versamenti effettuati da uffici statali della provincia di Brindisi. Le ricerche che venivano condotte dagli utenti erano soprattutto a fini amministrativi.
Un primo considerevole miglioramento fu costituito, nel 1965, dal trasferimento nei locali di via Cortine, che in quel momento sembravano rappresentare la soluzione ottimale, con i depositi ubicati al piano terreno e gli uffici, ampi e luminosi, al primo piano. Per più di vent'anni rimase quella la sede dell'Archivio; a mano a mano i depositi si andarono saturando di materiale e fu necessario prenderne altri in fitto; gli uffici finirono col diventare insufficienti a causa del progressivo aumento del personale.
La svolta veramente significativa per la storia dell'Istituto avvenne negli anni 1978-1979, quando, usufruendo della legge n. 285 del 1977 sull'occupazione giovanile, vennero stipulate convenzioni

Platea dei beni del convento di S. Domenico di Ceglie: frontespizio, 1744.

PLATEA SEV CAMPIONE
DI TVTTI LIBENI STABILI DI CAMPAGNA
ANNVI CANONI SOPRA LE CASE, E CASE PROPRIE POSSIDE
IL VENERABILE CONVENTO DI
S·DOMENICO
DELLA TERRA DI CEGLIE
SOTTO IL TITOLO DI
S·GIO:EVANGELISTA
FATTA IN TEMPO CHE FV GENERALE IL R.mo P.M.r F. TOMASO
RIPOLLI, E DEL PROVINCIALATO P.M. F. DOMENICO
SCVRA, E DEL PRIORATO DEL P.L. F. NICOLA M.a CASALIN
GIVDICE DELEGATO
NOT. SIG. TOMASO LAMARINA DI CEGLIE
COSTRVTTA, MISVRATA, E POSTE IN PIANTA DA PIETRO DI SVMA DI
BRANCAVILLA·A·D· MDCCXXXIV· 1744·

Piazza S. Teresa, 1992.

con due cooperative formate da giovani, diplomati o laureati in materie umanistiche.

Si poterono avviare così quei lavori di ordinamento ed inventariazione di consistenti fondi archivistici che fino ad allora non era stato possibile realizzare a causa della mancanza di personale qualificato.

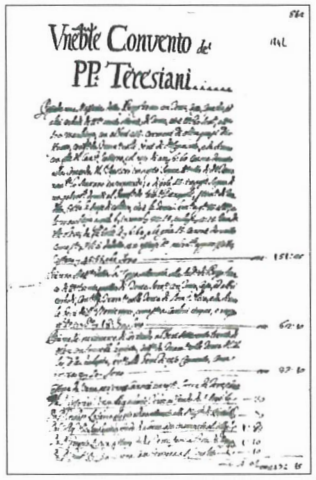
Con l'inserimento in organico del nuovo personale fu possibile organizzare l'ufficio in *settori* affidati alla responsabilità di funzionari di carriera direttiva e strutturati gerarchicamente.

Un altro passaggio significativo per la vita dell'Istituto fu nel novembre del 1990, il trasferimento nella prestigiosa sede di piazza S. Teresa, originariamente convento dei Carmelitani scalzi.

Il poter finalmente disporre di una sede ampia e dignitosa ha dato spazio agli operatori, impulso ad attività il cui svolgimento era stato fino ad allora condizionato dalla mancanza di una struttura adeguata e una confortevole sistemazione agli studiosi. Permane, purtroppo, l'inconveniente rappresentato dall'insufficienza dei locali di deposito, per cui l'utente può avvertire qualche disagio quando richiede in consultazione pezzi custoditi nei depositi distaccati.

La sede

La storia



Beni del convento dei PP. Teresiani di Brindisi, 1754.

La fondazione del convento di S. Teresa[1] avvenne alla fine del XVII secolo grazie alla donazione fatta nel 1671 ai Carmelitani scalzi di S. Teresa da un sacerdote brindisino, Francesco Monetta. Per la costruzione i frati scelsero uno dei punti migliori della città, da cui si poteva godere, oltre che dell'aria più salubre, anche della vista del seno di ponente del porto interno.

La fabbrica della chiesa e del convento fu realizzata secondo i canoni tipici degli edifici dell'ordine religioso che li avrebbe occupati; l'assenza delle fonti ha impedito di identificarne l'architetto. Sicuramente i religiosi si preoccuparono di costruire prima la chiesa, che, terminata agli inizi del 1697, il 19 marzo dello stesso anno fu benedetta sotto il titolo di S. Gioacchino.

Il complesso religioso doveva aver raggiunto nel 1703 una ben definita sistemazione architettonica se Giovan Battista Pacichelli poté scrivere che la *"fabbrica"* dei Teresiani *"al prospetto del mare"* era *"la più elegante e megliore della città"*.

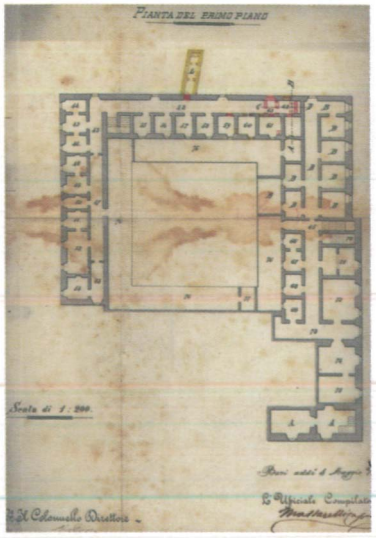
I frati vissero tranquillamente nel convento fino all'inizio del XIX secolo, quando, con la legge di Giuseppe Napoleone del 13 febbraio 1807, che sopprimeva gli ordini delle regole di san Bernardo, san Benedetto e loro diverse affiliazioni, iniziò la triste, annosa e dibattuta storia della soppressione delle corporazioni religiose.

L'ordine dei Carmelitani scalzi fu soppresso con il decreto n. 448 del 7 agosto 1809 insieme agli altri ordini religiosi non compresi nella prima legge.

I conventi, una volta resi liberi dai monaci, furono destinati ad altri usi. Con decreto del 21 aprile 1813 il re Gioacchino Napoleone

[1] Cfr. ARCHIVIO DI STATO DI BRINDISI, *Il convento di S. Teresa dei Carmelitani scalzi, sede dell'Archivio di Stato di Brindisi*, Martina Franca, 1992.

Chiostro dell'ex convento S. Teresa, 1992.



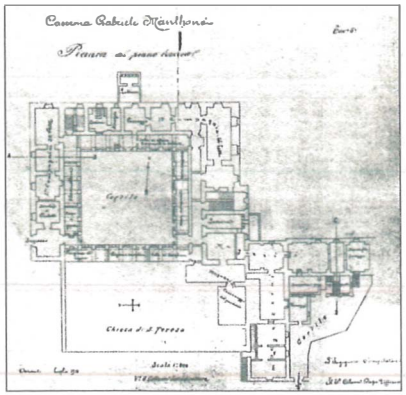
Primo piano della caserma Gabriele Manthonè, 1891.

stabilì che il convento dei Teresiani di Brindisi dall'amministrazione del Demanio passasse al Comune e fosse utilizzato come sede della Sottintendenza.
Alcuni locali, però, furono concessi anche al Genio militare per destinarli ad alloggi degli ufficiali, delle guardie e degli operai impegnati in quel periodo nei lavori del porto.
Dopo la cacciata dei francesi, poste le basi per un nuovo indirizzo restauratore, furono stipulati, nel 1817 e nel 1818, due Concordati con la Santa Sede, intesi a risarcire la Chiesa dei danni causati dalla rivoluzione.
Il convento dei padri Teresiani di Brindisi fu ripristinato con regio decreto il 20 aprile 1820, ma i Carmelitani scalzi ne ripresero possesso soltanto dopo aver restaurato i locali ridotti in pessime condizioni dal Genio militare e dalla Sottintendenza.
Tra il 1861 e il 1866, però, nuove leggi di soppressione colpirono indistintamente e definitivamente le case religiose. I cinque padri carmelitani rimasti in Brindisi abbandonarono il convento il 29 novembre 1863 e, dopo essere stati ospitati da alcune notabili famiglie del luogo, lasciarono definitivamente la città il 5 dicembre.
Da quel momento, il convento S. Teresa sarà occupato, quasi continuativamente sino al 1962, dal Ministero della guerra poi difesa, ramo esercito nonostante i ripetutitentativi operati dal Comune di Brindisi per ottenere in concessione l'edificio in considerazione della legge n. 3036 del 7 luglio 1866 che disponeva che i fabbricati dei conventi soppressi fossero concessi a comuni e province per essere usati come edifici scolastici, asili infantili, ricoveri di mendicità, ospedali o per qualsiasi altra opera di beneficenza o di pubblica utilità. Il Comune riuscì soltanto ad ottenere un fitto, fino al 1881, alcuni locali dove sistemò le scuole elementari femminili.
Il fabbricato demaniale dell'ex convento di S. Teresa rimaneva invece assegnato, nel 1891, al Ministero della guerra come caserma.

Esaminando la pianta del compendio, realizzata dall'ufficiale Massarelli per il Genio militare di Bari nel 1891, si nota che non erano state effettuate grandi modifiche all'originale costruzione dei padri Carmelitani scalzi. Il porticato che circondava il cortile era stato chiuso per essere adibito all'accantonamento delle truppe e quasi tutti i locali del pianterreno, comprese le stanze che prima costituivano parte della sagrestia, venivano usate come dormitori.
L'ingresso principale della caserma, posto sull'angolo prospiciente l'omonima chiesa, sarebbe stato, poco prima del maggio 1903, spostato ed aperto sulla piazza S. Teresa come è attualmente ubicato. In una pianta del luglio 1910, infatti, è chiaramente indicato l'ingresso sulla piazza. In questa planimetria compare la nuova denominazione della caserma "Gabriele Manthoné"; il compendio militare era stato infatti intitolato, il 2 aprile 1906, al martire della repubblica partenopea decapitato nel 1799.
Le vicende dei successivi 50 anni della caserma sono strettamente collegate ai due conflitti mondiali. La caserma Manthoné, così come dispone l'articolo 826 del codice civile, faceva parte, come tutte le caserme, del patrimonio indisponibile dello Stato e poteva essere sottratta alla sua destinazione solo con *"determinazione"* del Ministero della difesa.
Il 16 febbraio 1962, tra il rappresentante del Ministero

Antico ingresso dell'ex convento S. Teresa, 1992.

La caserma Manthonè, 1906.



Pianterreno della caserma Gabriele Manthonè, 1910.

delle finanze ed il delegato del Ministero della difesa, ramo esercito, veniva redatto il verbale di dismissione. L'immobile diveniva così disponibile per altri usi. Si poteva pertanto procedere alla locazione, alla vendita o alla permuta; spettava al Ministero delle finanze - Direzione generale del demanio decidere sulla utilizzazione.

Di fatto, però, l'ex caserma Manthoné per quasi un trentennio rimase in totale abbandono e raggiunse un grave stato di degrado, tanto che, negli anni '60, venne proposto l'abbattimento dell'edificio ormai pericolante per riutilizzarne l'area di risulta come suolo edificatorio. Ma l'allora ispettore onorario della Soprintendenza ai monumenti e gallerie della Puglia e Lucania, ingegnere Nerina Vivarelli Scarascia, si oppose decisamente a tale progetto, riuscendo a bloccarlo e chiedendo agli organi competenti che l'edificio venisse dichiarato di particolare interesse storico ed artistico.

All'inizio del 1978 la direttrice dell'Archivio di Stato, Vittoria Quarta, intuendo che l'ex convento di S. Teresa, una volta restaurato adeguatamente, sarebbe potuto diventare sede prestigiosa e definitiva dell'Archivio di Stato di Brindisi, avviò l'iter per l'acquisizione dell'edificio. Ebbe inizio, così, la lunga pratica per la destinazione dell'immobile a sede dell'Archivio di Stato e, contemporaneamente, si presero contatti con il Provveditorato alle opere pubbliche per la Puglia perché fossero avviati i lavori di restauro.

In data 19 giugno 1981, mentre erano ancora in corso i lavori, l'edificio venne consegnato al Ministero per i beni culturali e ambientali, e per esso a Marcella Guadalupi, che nel frattempo aveva sostituito Vittoria Quarta.

Il restauro dell'immobile procedette per diversi anni fra problemi di ordine tecnico e finanziamenti che tardavano ad arrivare, causando lunghe pause nei lavori; finalmente nel corso del 1990 iniziarono le operazioni di trasferimento.

L'edificio, articolato su due piani intorno ad un chiostro quadrangolare, si estende su di una superficie di circa duemila metri quadrati. Al piano terreno, dove si

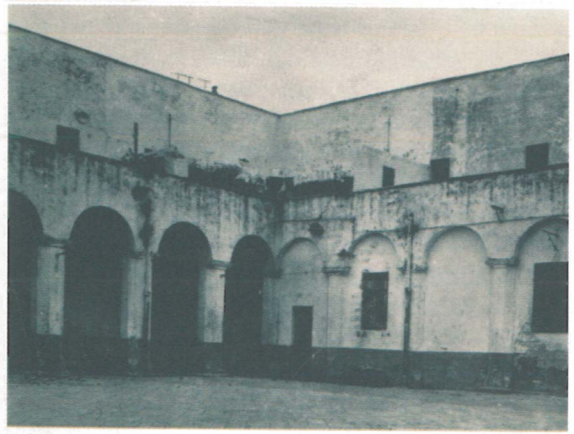
trovano ambienti più ampi, sono state sistemate la sala mostre, la sala riunioni, il laboratorio di fotoriproduzione ed i depositi; al piano superiore, le cellette, che si susseguono lungo tre corridoi, sono state destinate ad uffici mentre la sala studio è collocata nella stanza più ampia e luminosa.

Si è aperto così, per l'Archivio di Stato di Brindisi, un periodo denso di attività finalizzate non solo all'inventariazione, ma, soprattutto, alla divulgazione, valorizzazione ed informatizzazione del patrimonio documentario che ha reso l'Istituto un vero e proprio punto di riferimento culturale sul territorio.

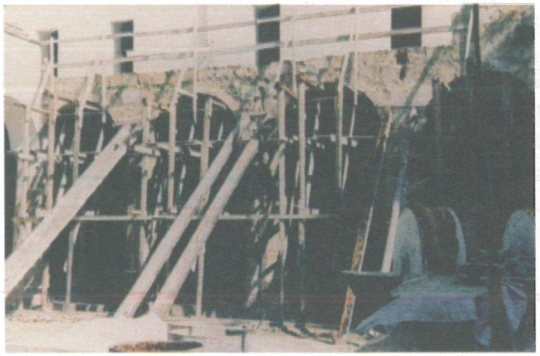
Le valenze architettoniche

Il convento di S. Teresa, nonostante i rimaneggiamenti subiti nei secoli recenti per via di destinazioni d'uso diverse, conserva tuttora l'originalità della pianta a base quadrata e dei volumi. Analogamente alla chiesa, il corpo di fabbrica della casa religiosa fu tessuto in superficie con conci regolari di carparo, oggi ricoperti dallo strato di intonaco, ma ancora visibili all'esterno negli stipiti delle finestre. La fabbrica, dalle forme sobrie, si eleva su due piani, privi di cornice marcapiano, su cui si aprono l'arco dell'unico accesso e le serie di finestre squadrate, in rilievo.

È fuor di dubbio che il primo, originario ingresso all'interno del convento doveva essere quello aperto sulla facciata sud, perpendicolarmente al prospetto della chiesa, a cui si addossa in parte la muratura del



Chiostro dell'ex convento S. Teresa prima del restauro, 1970.



Tratto del porticato sottoposto a lavori di consolidamento, 1983-1987.

lato d'ambito. Qui si osservano le tracce della porta rettangolare -occlusa in epoca successiva-, combinata in asse con un sovrastante oculo di forma ovale a sviluppo orizzontale, fonte di luce diurna per l'androne di accesso, che presenta la volta unghiata, e, all'ordine superiore, la finestra rettangolare decentrata verso est. Tale finestra è unica a mostrare motivi decorativi degni di rilievo, come è riscontrabile nei quattro balaustrini di gusto barocco, a conferma che si trattava del prospetto principale, in stretto, logico collegamento col sagrato della chiesa.

Per il resto l'intero organismo edilizio conventuale, che si presenta nella tipologia a corte, pur essendo manufatto architettonico della fine del secolo XVII sorto nel particolare clima d'epoca barocca che caratterizzava il territorio salentino, è più incline nelle proporzioni e nell'essenzialità delle forme a un linguaggio classico nonché quasi del tutto privo di orpelli ornamentali, differentemente dalla adiacente chiesa; pertanto questi dati, relazionati ai canoni costruttivi stabiliti per le case dell'ordine, dovranno costituire in futuro una chiave di lettura per individuare la cultura artistica dei responsabili della progettazione, non escludendo che i disegni provenissero direttamente dalle alte gerarchie dei Carmelitani scalzi ed eseguiti in loco da capimastri e manovalanze indigene.

Già facciata laterale, l'attuale prospetto principale è divenuto in tempi recenti quello a ovest, sulla antistante piazza Santa Teresa. Contiene sull'estrema destra il novecentesco vano della porta, realizzato con ampia luce ad arco con cornice modanata, per consentire in maniera funzionale il transito di truppe, carri di approvvigionamento e quant'altro nell'uso dell'esercito. In sostanza il recente ingresso introduce all'interno del cortile attraversando il medesimo androne dell'accesso originario. La facciata esibisce al piano terra quattro ampie aperture a finestra di taglio

rettangolare, che risultano elevate rispetto alla quota del piano di calpestìo, e al piano superiore le contenute aperture a finestra, pur esse rettangolari, corrispondenti alle celle che ospitavano i religiosi.

Sul lato nord, al piano terra, sono in successione da destra cinque aperture squadrate di finestre, anche queste piuttosto elevate, interrotte da altre aperture realizzate o modificate in epoche successive; al piano superiore le finestrelle delle celle.

Particolare del chiostro, 1992.

Lungo il perimetro apicale della costruzione corre la dentellatura appena sotto la cornice.

All'interno, al piano inferiore, il convento esibisce il quadriportico, che racchiude il chiostro-cortile, con un pozzo al centro, che fungeva da cisterna per serbare l'acqua piovana. La pianta quadrangolare del porticato risulta avanzata rispetto ai tre lati del corpo dell'edificio, e vi affacciano le aperture che immettono agli ambienti del pianoterra. Le colonne sono realizzate in carparo; se ne contano otto per lato con quelle angolari in comune, per un totale di ventotto; poggiano su base quadrata e presentano un fusto ottagonale e foglie d'acanto al culmine dei quattro angoli del capitello quadrato. La ripetizione del numero otto può suggerire un indizio per approfondire la ricerca circa le scelte e i calcoli e la cultura dei responsabili del progetto.

Il porticato presenta, per ognuna delle campate coperte da volte a crociera, chiavi pendenti con motivi vegetali tanto di valenza decorativa (specie floreali stilizzate) quanto, si può ritenere, di rimando simbolico cristiano (pigne, melograni, uva e così via.).

I locali del pianterreno, disposti in successione sui lati ovest, nord ed est, dovevano essere ad uso cucina, cantina, dispensa, refettorio e depositi nonché prevedere ambienti di ricevimento separati dalla clausura.

Due i vani porta che conducono alle scale d'accesso ai piani superiori: l'uno, ad arco in carparo a rilievo, aperto sulla muratura verso il lato nord, probabilmente quello principale, come desumibile dalla presenza,

Prospetto principale dell'Archivio di Stato, 1992.

sulla chiave di una delle volte della rampa, dell'emblema dell'ordine dei Carmelitani scalzi; l'altro sul lato a est, anch'esso originale, è l'attuale ingresso che permette di accedere ai rinnovati uffici e sala studio dell'Archivio di Stato.

Lungo i corridoi continui dei lati del piano superiore, coperti a botte, si aprono gli ingressi delle piccole celle che furono dei padri carmelitani, mentre le sale più ampie dovettero essere adibite a oratorio e biblioteca. Nulla però è oggi percepibile a vista delle antiche destinazioni, pertanto solo ipotizzabili in considerazione delle tipologie degli ambienti, come è osservabile, nell'ampia, attuale sala studio, che presenta una copertura a volta unghiata.

L'affaccio verso l'interno delle porte-finestra degli ambienti del piano superiore dà sull'ampio terrazzo che corre sovrastante il porticato del chiostro, con la muratura verso sud, addossata alla chiesa, che erge la propria struttura lasciando vedere esternamente le finestre centinate, tampognate e più in alto ma arretrati, rispetto al comune setto, i finestroni che permettano alla luce solare di illuminare la navata.

Le soppressioni degli ordini, l'esproprio e il riuso del complesso quale caserma con lavori e superfetazioni di vario genere hanno compromesso solo in parte le strutture originarie dell'immobile e pur tuttavia gli interventi di restauro conservativo utili a ospitare l'Archivio di Stato hanno altresì reso possibile l'adeguata restituzione filologica della mirabile architettura tardoseicentesca.

Le funzioni dell'istituto

L'Archivio di Stato di Brindisi è organizzato in Settori che esplicano le funzioni e i servizi istituzionali, ciascuno con una propria struttura ma interagendo tra loro.

L'acquisizione del patrimonio documentario

Platea del convento di S. Domenico di Ceglie: pianta di un uliveto, 1744.

Il settore Acquisizioni assicura il costante incremento del patrimonio documentario dell'Archivio di Stato. Esso svolge attività di sorveglianza sulla produzione, organizzazione e conservazione dei documenti presso gli uffici amministrativi, finanziari e giudiziari dello Stato nonché di vigilanza, in collaborazione con la Soprintendenza archivistica per la Puglia, sugli archivi non statali, sia pubblici che privati. Provvede, inoltre, agli adempimenti necessari per il buon funzionamento delle Commissioni di sorveglianza e scarto istituite presso gli uffici statali e promuove, nell'ambito dei programmi dell'amministrazione, la ricognizione, la valorizzazione e, dove possibile, l'acquisizione del patrimonio documentario dello Stato, degli enti pubblici e dei privati. Svolge infine attività d'informazione, consulenza tecnica e sensibilizzazione presso gli uffici delle amministrazioni statali per l'applicazione della vigente legislazione archivistica.

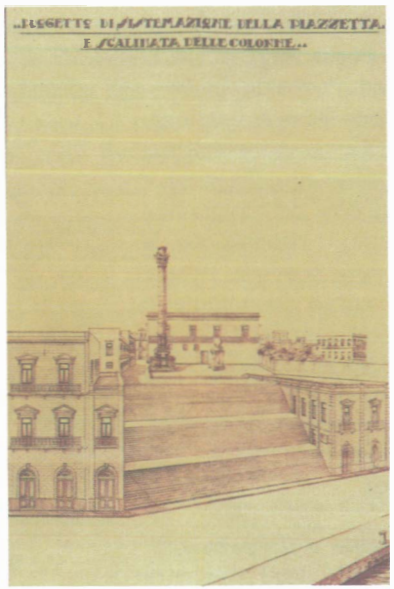
Catasto onciario di Francavilla: frontespizio, 1753-1754.

La conservazione e il restauro

La funzione principale degli Archivi di

Piano regolatore della città di Brindisi: tavola II, 1883.

Stato è quella di conservare, in ambienti e strutture idonee, i documenti versati o depositati perché, una volta inventariati, possano essere consultati. Nell'Archivio di Stato di Brindisi i documenti sono conservati in scaffalature metalliche e vengono sottoposti a periodici interventi di spolveratura e disinfestazione.
Si provvede inoltre a controllare l'umidità e la temperatura dei locali che li ospitano, dotati di impianti antincendio e antintrusione, cercando di mantenerle su valori ottimali. Contro i danni dell'usura si fa appello alla scrupolosità degli archivisti ed al senso civico degli utenti.
Comunque, di fronte a un documento che dovesse risultare danneggiato per mancata profilassi o per altre cause accidentali, l'archivista si pone il problema del restauro, che è l'operazione atta a recuperarlo e a restituirlo, ove possibile, alla sua integrità.
L'Archivio di Stato di Brindisi, non disponendo di un proprio laboratorio di restauro, si è sempre rivolto a laboratori privati abilitati a lavorare per gli Archivi di Stato predisponendo però in sede i progetti e le schede tecniche che accompagnano ogni pezzo selezionato ai fini del restauro.

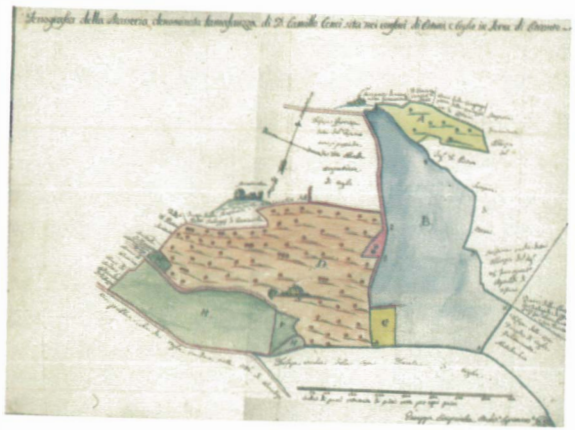


Progetto di sistemazione della piazzetta e scalinata delle colonne romane, 1930.

I lavori archivistici

Diploma di laurea in giurisprudenza, restaurato, 1749.

L'archivista espleta, nel modo più consono, il suo lavoro attraverso l'ordinamento e l'inventariazione dei fondi documentari, permettendone la fruibilità.
Il settore "Coordinamento e organizzazione lavori archivistici" si occupa della elaborazione dei progetti relativi alla pianificazione di tali lavori, siano essi ordinamenti, schedature, inventari o altri mezzi di corredo. Si interessa, a tale scopo, di coordinare anche le competenze delle singole professionalità onde ottenere quegli strumenti di ricerca idonei ad una sempre più completa fruizione delle fonti archivistiche.
In effetti, se un fondo documentario rimanesse nello stato in cui si trovava quando è stato versato, difficilmente, tranne in caso di archivio originariamente ben ordinato e dotato di un adeguato e ricco elenco di versamento, potrebbe divenire di "uso pubblico" e, quindi, consultabile. E', pertanto, grazie all'elaborazione dei cosidetti "strumenti di ricerca" che il materiale documentario diviene fruibile da parte degli studiosi.



Pianta della masseria Lamafauzza, al confine fra, gli agri di Ostuni e Ceglie, 1811.

I servizi

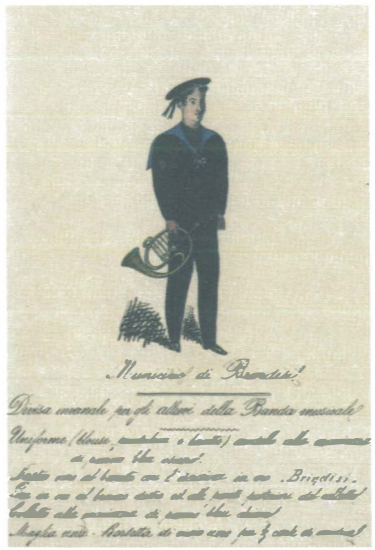
La sala di studio e consultazione

La sala di studio e consultazione è l'ambiente in cui i documenti conservati negli Archivi di Stato vengono consultati, sia per motivi di studio che per motivi amministrativi, dagli utenti. Questi, nella loro ricerca, possono avvalersi della Guida dell'Archivio, degli strumenti di corredo dei vari fondi archivistici (inventari sommari e analitici, schedari, indici, repertori) e, soprattutto, della consulenza dei funzionari.
La ricerca, infatti, deve essere inizialmente condotta attraverso l'individuazione dell'esistenza dei rapporti tra l'oggetto dello studio e i fondi conservati nell'Archivio, poiché non esiste negli ar
logazione generale per soggetto, che è lo strumento consueto di quasi tutte le raccolte, anche se è innegabile che una volta terminata l'informatizzazione degli inventari, su cui si sta attualmente lavorando, la ricerca sarà certamente più agevole.
Per essere ammessi alla consultazione dei documenti, che è gratuita, è necessario compilare un modulo, nel quale l'utente, oltre i propri dati anagrafici, deve indicare l'argomento e il motivo della ricerca. La domanda di ammissione è strettamente personale e ha validità annuale; l'utente dovrà compilarne una nuova se cambia l'oggetto di studio.
Gli inventari e gli altri strumenti di corredo sono liberamente consultabili, ma non possono essere fotocopiati e, nelle pubblicazioni, devono essere citati insieme con l'Archivio quale ente conservatore dei documenti utilizzati per la ricerca.
È severamente vietata qualsiasi azione che possa pregiudicare l'integrità del materiale documentario dato in consultazione: l'inosservanza delle disposizioni indicate sul regolamento di sala di studio può provocare l'allontanamento o, nei casi più gravi, l'esclusione temporanea o definitiva dalle sale di studio

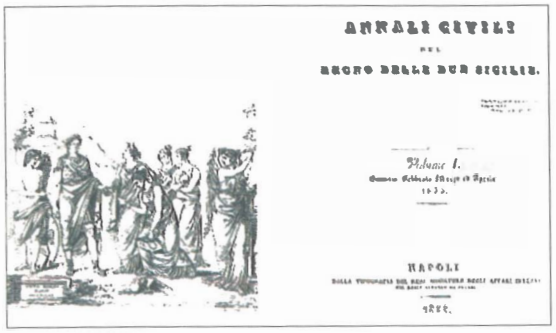
Sala studio.

anche degli altri Archivi di Stato.
La Direzione può escludere dalla consultazione, in attesa del restauro, documenti particolarmente rovinati.
Per la consultazione dei documenti riservati la domanda va indirizzata alla Prefettura di Brindisi, utilizzando gli appositi modelli a disposizione degli utenti presso l'Archivio.
Per la riproduzione in fac-simile dei documenti è necessario ottenere un'apposita autorizzazione.
Anche per le ricerche per motivi amministrativi o privati è necessario presentare una domanda di ammissione nella quale occorre precisare la natura e la data, certa o presunta, dei documenti richiesti.
La domanda va compilata in carta semplice, se intesa ad ottenere la sola lettura dei documenti, in carta bollata, secondo le disposizioni fiscali previste dall'art. 29 del d.p.r. 30 settembre 1963, n. 1409, come modificate dai decreti nn. 641 e 642 del 26/10/1972, in caso se ne richieda copia. Le copie rilasciate per ragioni non di studio sono soggette all'imposta di bollo, da corrispondere con applicazione di marca da bollo, nella

Divisa della banda municipale di Brindisi, 1881.



Divise per gli allievi della banda municipale di Brindisi, 1901.


ANNALI CIVILI
DEL
REGNO DELLE DUE SICILIE.
Volume I.
NAPOLI

Annali civili del Regno delle Due Sicilie, 1833.

misura di una per ogni quattro copie fotostatiche per ciascun documento. Sono fatte salve le esenzioni previste dalla tabella allegato B del decreto n. 642/1972. Il richiedente è tenuto altresì a versare le tariffe di fotoriproduzione, previste dal relativo decreto ministeriale.

La sala di studio e consultazione è aperta il lunedì, giovedì e sabato dalle 7,45 alle 13,15 e il martedì, mercoledì e venerdì dalle 7,45 alle 17,15. Nel relativo regolamento sono indicati tempi e modalità di prelievo del materiale documentario.

La biblioteca

Anche nell'Archivio di Stato di Brindisi, come in tutti gli altri Archivi, esiste una biblioteca il cui nucleo originario è formato da volumi, Gazzette ufficiali del Regno e Bollettini ufficiali provenienti dall'Archivio di Stato di Lecce.

Con il passare degli anni, il patrimonio della biblioteca d'Archivio è andato sempre più incrementandosi attraverso acquisti, doni, interscambio con altri enti, nonché attraverso le acquisizioni librarie pervenute insieme ai versamenti o ai depositi di fondi archivistici. Infatti l'incremento bibliografico è risultato abbastanza rapido se si considera che dai 1053 titoli registrati dal 1955 al 1972, si è passati, attualmente, a circa 15.000 titoli tra opere monografiche, opuscoli, collane, periodici, tesi di laurea ed altro.

Particolare menzione va fatta del fondo bibliografico acquisito con l'Archivio storico del comune di Brindisi, volontariamente depositato nel 1977, nel quale sono contenute alcune pubblicazioni del XIX secolo riguardanti la storia del Regno delle Due Sicilie e del Regno di Napoli, la *"Collezione delle leggi e decreti"* e *"Reali rescritti"*, i *"Bollettini di Prefettura"*, i *"Giornali d'Intendenza"*, gli *"Annali civili del Regno delle due Sicilie"*.

"Degl'insetti che attaccano l'albero ed il frutto...". Reale Accademia delle Scienze di Napoli, 1857.

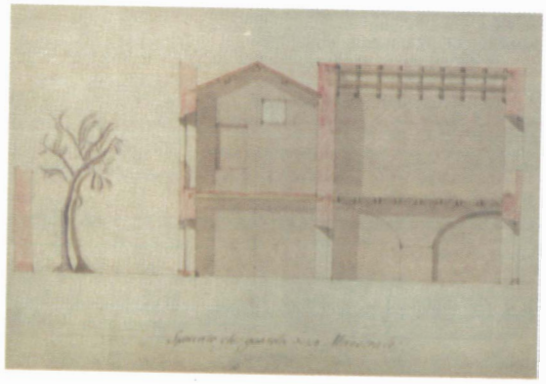
"Opera Balilla. Brindisi. Relazione anno XII", 1934.

I cataloghi a schede per autore e per soggetto, gli inventari delle nuove acquisizioni, gli inventari topografici, nonché gli schedoni amministrativi di periodici, collane, e raccolte, rendono immediatamente fruibile il materiale richiesto dagli utenti.

Il servizio provvede al rilascio delle fotocopie di documenti su richiesta degli studiosi; coloro che fossero interessati a riproduzioni fotografiche devono ricorrere, previa autorizzazione, all'uso di mezzi propri.

Il rilascio di fotoriproduzioni per motivi di studio è soggetto al pagamento stabilito dal tariffario contenuto nel decreto dell'8 aprile 1994, del Ministero dei beni culturali e ambientali (decreto Ronchey). In caso di riproduzioni a scopo editoriale, il richiedente è tenuto a presentare un'istanza, in carta legale, al direttore dell'Archivio e a fornire le indicazioni necessarie (finalità e destinazione delle fotoriproduzioni, numero di copie e prezzo di copertina) per la valutazione e il conseguente rilascio dell'autorizzazione e per la determinazione delle tariffe dei diritti di riproduzione previsti nel citato decreto.

Sezione di una casa nella strada della Mena in Brindisi, 1745.



La richiesta di riproduzioni per uso amministrativo presuppone invece il rilascio di copie autentiche, pertanto è necessario che venga redatta su carta legale e che per ogni documento o per ogni quattro

Prospetto della vetrina di un negozio Singer e prospetto della vetrina di una cappelleria, 1921.

pagine dello stesso atto venga allegata una marca da bollo (art. 5 d.p.r. 642/1972).

Il servizio Internet

Il servizio Internet è stato istituito nell'Archivio di Stato di Brindisi nell'anno 1999, al fine di provvedere all'aggiornamento delle banche dati "Luoghi della cultura" e "Mostre e appuntamenti", presenti sul sito web del Ministero per i beni e le attività culturali e alla compilazione delle pagine del sito dell'Amministrazione archivistica centrale, per quanto di competenza dell'Istituto brindisino.

Ci si è inoltre impegnati nella costruzione di un autonomo sito Internet, allo scopo di promuovere una migliore informazione e un maggiore coinvolgimento dei cittadini nelle attività dell'Istituto e offrire loro dei servizi on line, che in futuro dovranno essere sempre più incrementati.

Il sito, realizzato completamente in proprio, sia per il progetto redazionale e i testi che per la grafica e l'impaginazione web, è ospite del server dell'Amministrazione centrale ed è in rete dai primi mesi dell'anno 2000, all'indirizzo *http://archivi.beni-culturali.it/ASBR/in-dex.htm*

Manifesto per la cerimonia celebrativa per la nuova Costituzione, 1947.

Citta' di Brindisi

CONCITTADINI,

Domani, 31 dicembre 1947, alle ore 11, nel Salone dell'Amministrazione Provinciale, avrà luogo la solenne cerimonia celebrativa della emanazione della nuova CARTA COSTITUZIONALE.

In tale occasione un esemplare dello storico Documento verrà consegnato in forma ufficiale dal Sig. Prefetto.

La nuova COSTITUZIONE entrerà in vigore dal 1. gennaio 1948 e, dalla stessa data, l'illustre giurista ENRICO DE NICOLA assumerà il titolo di Presidente della Repubblica Italiana e ne sarà, per la storia, il Primo Presidente.

L'avvenimento che è per compiersi rappresenta una pietra miliare nella storia della nuova Italia, vaticinata dai nostri grandi Pensatori, voluta dalla volontà del Popolo il 2 giugno 1946, e che realizza il più nuovo diritto del cittadino in uno Stato veramente LIBERO e DEMOCRATICO.

VIVA

LA REPUBBLICA ITALIANA

Brindisi, 30 Dicembre 1947

IL SINDACO
Prof. F. Lozzuffo

Le attività culturali

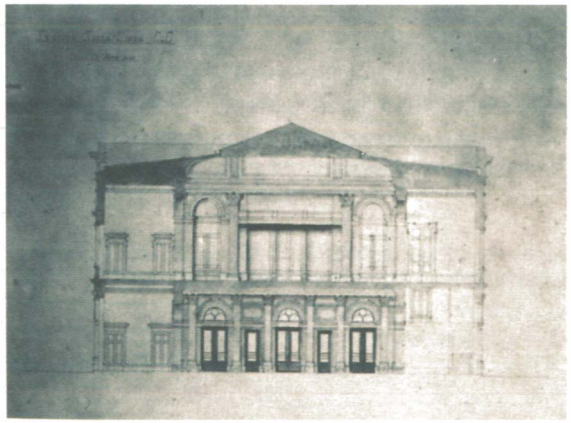
L'attività promozionale

All'inizio degli anni ottanta, completati il riordino e l'inventariazione di alcuni importanti fondi archivistici, il desiderio di inserire l'Istituto nella vita culturale di una città in cui la realtà archivio era totalmente sconosciuta, spinse a programmare nuove attività finalizzate alla valorizzazione del patrimonio documentario conservato nell'Archivio di Stato.

Oltre alla promozione attraverso un'attività didattica mirata e proficua, uno dei mezzi più efficaci di diffusione della conoscenza del patrimonio dell'Archivio si è rivelato l'allestimento di mostre documentarie, che ha permesso di raggiungere un pubblico ampio e diversificato, a seconda dei temi di volta in volta affrontati.

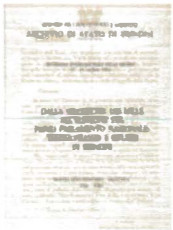
Si è passati quindi da una prima esperienza dalla forte connotazione didattica, rivolta essenzialmente agli studenti di scuola media (*"Dalla spedizione dei Mille all'elezione del primo Parlamento nazionale: testimonianze e riflessi in Brindisi"*, 1983-84), a mostre tematiche realizzate con finanziamenti del Ministero per i beni culturali ed

Uniforme della Guardia nazionale, 1849.



Teatro Comunale Verdi. Sezione longitudinale, 1892.

ambientali, o con la collaborazione di altri partners, tra i quali enti locali, ordini professionali e scuole. Essenziale in tale attività è stato l'apporto di docenti universitari, ai quali in diverse occasioni è stato affidato il coordinamento scientifico delle ricerche, condotte in molti casi anche in altri archivi (di Stato, provinciali, ecclesiastici, privati...). Quasi tutte le mostre realizzate sono state corredate da cataloghi, caratterizzati dalla medesima veste editoriale. In totale, dal 1983 al 2000, sono state allestite, sia a Brindisi che in altri comuni della provincia, sedici mostre documentarie.



Archivio di Stato di Brindisi, *Dalla spedizione dei Mille all'elezione del primo Parlamento nazionale: testimonianze e riflessi in Brindisi*, mostra documentario - didattica, Brindisi - Archivio di Stato, 1982-1984, Brindisi 1984.

Archivio di Stato di Brindisi, *La fabbrica del teatro: cent'anni di spettacolo a Brindisi*, mostra documentaria, Brindisi - ex Biblioteca Provinciale, gennaio-febbraio 1986, Martina Franca 1986.

Brindisi del dopoguerra: dieci anni di storia politica, mostra documentaria, Brindisi - Libreria galleria d'arte Multimedia, maggio-giugno 1988, Brindisi 1988.

Mesagne e Brindisi nella crisi dell'unificazione: fatti e personaggi attraverso i documenti, mostra documentaria, Mesagne - Scuola media Maya Materdona, marzo-aprile 1989, Oria 1989.

Archivio di Stato di Brindisi, *Figlie, spose, madri: testimonianze di vita quotidiana. Brindisi 1860-1915*, mostra di documenti e oggetti, Brindisi - Archivio di Stato, 1991, Martina Franca 1990.

Archivio di Stato di Brindisi, *Il convento di S. Teresa dei Carmelitani scalzi, sede dell'Archivio di Stato di Brindisi*, Brindisi - Archivio di Stato, giugno-dicembre 1992, Brindisi 1992.

Archivio di Stato di Brindisi, *Brindisi 1927-1943. Da capoluogo a capitale: i progetti, le architetture*, mostra documentaria, Brindisi - Archivio di Stato, marzo-maggio 1994, Brindisi 1994.

C'era una volta la scuola maschile, mostra documentaria a cura del 1° Circolo didattico di Brindisi e dell'Archivio di Stato di Brindisi, Brindisi - Archivio di Stato, dicembre 1995-febbraio1996, Manduria 1996.

Archivio di Stato di Brindisi, *La chiesa matrice di Mesagne fra storia e restauri*, mostra di documenti e manufatti, Mesagne - Chiesa Matrice, dicembre1996 - febbraio 1997, Oria 1996.

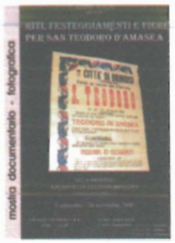
Archivio di Stato di Brindisi, *Il liceo-ginnasio di Brindisi: frammenti di storia attraverso le fonti dell'Archivio di Stato*, mostra documentaria, Brindisi - Liceo ginnasio B. Marzolla, maggio 1997, Brindisi 1997.

Archivio di Stato di Brindisi, *La scuola San Carlo Borromeo e il suo antico sito: un percorso didattico attraverso le fonti storico - documentarie*, mostra documentaria, Ostuni - Scuola media S. Carlo Borromeo, febbraio-aprile 1998, Oria 1998.

Archivio di Stato di Brindisi, *Il ritorno a Brindisi dei frati Cappuccini e la costruzione della chiesa Ave Maris Stella. Lo sviluppo del rione Casale e l'istituzione della sua parrocchia*, mostra documentaria, Brindisi - Parrocchia Ave Maris Stella, ottobre-novembre 1998, Taranto 1999.

Il castello, la Marina, la città, mostra documentaria, Brindisi - Archivio di Stato, novembre 1998 - gennaio 1999, Galatina 1998.

Bambini e ragazzi nelle carte d'archivio e nei ricordi di famiglia, mostra di documenti ed oggetti, Brindisi - Archivio di Stato, marzo-dicembre 2000.



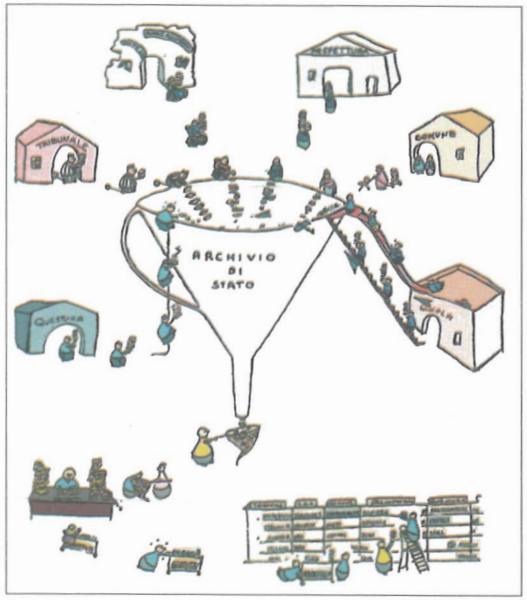
Riti, festeggiamenti e fiere per San Teodoro d'Amasea, mostra documentaria, Brindisi - Archivio di Stato, settembre-novembre 2000.

L'opera di valorizzazione si è espletata anche attraverso convegni, seminari, conferenze, organizzati direttamente dall'Archivio o in collaborazione con altri soggetti culturali.

L'attività didattica

L'esigenza di far seguire al momento conservativo quello di valorizzazione e fruizione del patrimonio documentario conservato nell'Archivio di Stato di Brindisi, ha portato, come già detto, a svolgere diverse attività indirizzate a rendere l'Istituto un vero e proprio centro di produzione culturale. Il settore Attività didattica ha contribuito concretamente al conseguimento di questo obiettivo, instaurando contatti sempre più stretti col mondo della scuola. D'altra parte le attuali prospettive storiografiche, che riconducono lo studio del territorio e della storia alla ricerca documentaria, hanno stimolato l'incontro archivio-giovani, archivio-scuola. Sulla base di queste nuove esperienze metodologiche, si è svolto il programma di attività didattica, iniziato con titubanza nel corso del 1980 e proseguito con impegno sino ad oggi, che ha portato ad una collaborazione costruttiva e reciproca con la scuola, testimoniata da un costante incremento del numero degli

utenti. Tanta strada si è percorsa da allora; dai primi ed occasionali incontri si è passati ad un lavoro sistematico sia per un più frequente rapporto con gli insegnanti, sia perché gli interventi e le proposte si sono venute chiarendo ed articolando man mano che si realizzava il confronto con le classi.

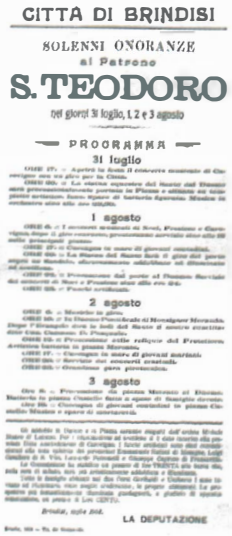


Bozzetto illustrativo delle funzioni dell'Archivio di Stato.

Il trasferimento della sede, nel 1990, nel prestigioso complesso dell'ex convento di S. Teresa, ha agevolato ed incentivato l'attività divulgativa e promozionale, permettendo d'usufruire di locali idonei dove ospitare studenti di ogni ordine e grado per far conoscere loro la realtà archivio.

Gli incontri con le classi sono stati articolati da un lato in visite guidate dell'Istituto finalizzate ad una conoscenza delle funzioni, delle competenze e delle finalità dell'Archivio, dall'altro nell'esame di specifiche ricerche di studio che, partendo da alcune ipotesi storiografiche, le verificano nel materiale documentario a disposizione, costruendo situazioni di esercitazione e occasioni di ricerca autonoma. Già dalle prime e diversificate esperienze si è riusciti a raggiungere un primo, se pur generalizzato, obiettivo dimostrando che non solo il documento è "materia vi-va", capace di parlare un linguaggio sempre nuovo e diverso in relazione a quelli che sono gli interessi dell'utente, ma anche che il patrimonio documentario testimonia su scala locale i fenomeni politici, economici, giuridici e sociali che sui testi scolastici sono analizzati soprattutto a livello generale.

Festeggiamenti per S. Teodoro, patrono di Brindisi, 1908.


CITTA DI BRINDISI

SOLENNI ONORANZE
al Patrono

S. TEODORO

nei giorni 31 luglio, 1, 2 e 3 agosto

PROGRAMMA

31 luglio

1 agosto

2 agosto

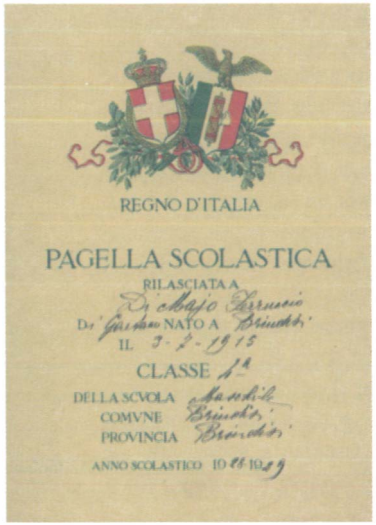
3 agosto

LA DEPUTAZIONE

I fondi archivistici

L'Archivio di Stato di Brindisi possiede un patrimonio documentario che ammonta a circa 56.000 pezzi tra volumi, fascicoli, carte sciolte, ecc..
Brindisi, già circondario della provincia di Terra d'Otranto, fu costituita provincia autonoma nel 1927 con d. l. 2 gennaio1927, n. 1. La mancanza, fino a quella data, di alcune istituzioni caratterizza, dal punto di vista archivistico, la struttura stessa dell'Archivio di Stato; il non essere esistite fino ad allora determinate magistrature in loco, fa sì che, ovviamente, non ne esistano gli atti. Pertanto, una volta istituito nel 1954 l'Archivio di Stato, i primi fondi documentari, costituiti da scritture relative ad uffici aventi sede in comuni dell'attuale provincia di Brindisi, vi furono trasferiti dall'Archivio di Stato di Lecce. Parte della documentazione concernente la provincia di Brindisi è comunque tuttora conservata presso gli Archivi di Stato di Lecce e di Bari, sia perché prodotta da uffici aventi sede in quelle città, sia per la passata appartenenza di diciotto comuni[2] del brindisino alla provincia di Terra d'Otranto e di due[3] alla Terra di Bari.
Il patrimonio documentario di questo Istituto ha subito un notevole incremento soprattutto a partire dalla fine degli anni settanta, divenendo sempre più consistente negli anni novanta, in concomitanza con il trasferimento dell'Archivio di Stato nella sede di piazza Santa Teresa e con l'acquisizione di altri locali di deposito; si sono potuti pertanto accogliere non solo i versamenti di documentazione degli uffici statali, ma anche il deposito degli archivi storici di alcuni enti pubblici, quali la Camera di commercio di Brindisi, l'Ente ospedaliero "Antonino Di Summa" e l'ospedale preventorio "Cesare Braico" di Brindisi.
In precedenza era stato depositato l'archivio storico del Comune di Brindisi, che risulta tra i fondi archivistici di maggior interesse e potenzialità informative per la ricostruzione della storia locale, soprattutto in considerazione del fatto che sono dispersi gli archivi della Sottintendenza e della Sottoprefettura.

[2] Brindisi, Carovigno, Ceglie, Cellino San Marco, Erchie, Francavilla Fontana, Latiano, Mesagne, Oria, Ostuni, Sandonaci, San Michele Salentino, San Pancrazio Salentino, San Pietro Vernotico, San Vito dei Normanni, Torchiarolo, Torre Santa Susanna, Villa Castelli.
[3] Cisternino, Fasano


REGNO D'ITALIA

PAGELLA SCOLASTICA

RILASCIATA A

NATO A

IL

CLASSE

DELLA SCUOLA

COMUNE

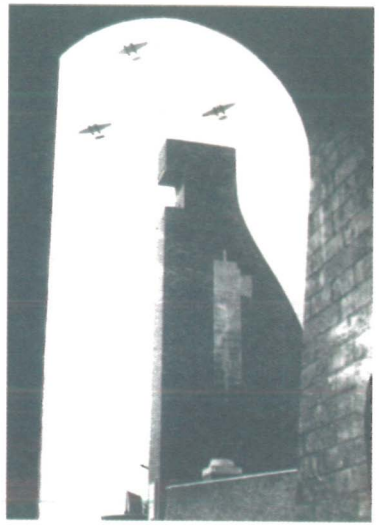
PROVINCIA

ANNO SCOLASTICO

Pagella scolastica, 1928-1929.

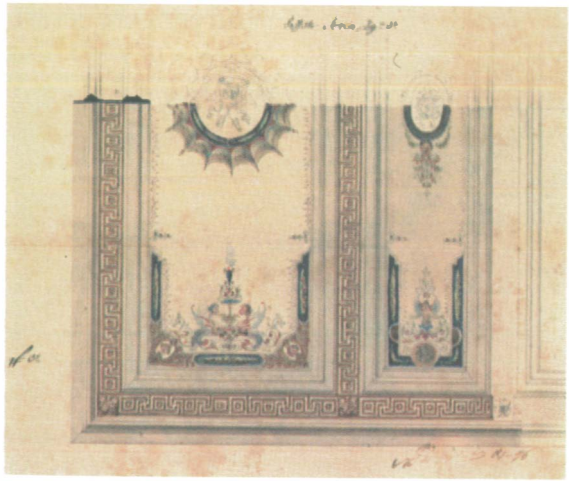
MUNICIPIO DI BRINDISI

Concittadini,



Manifesto per l'elevazione di Brindisi a capoluogo di provincia, 1926.

Monumento al Marinaio, 1933.



Bozzetto di decorazioni del soffitto dell'atrio del teatro comunale Verdi, 1897.

Lampadario per il palco delle autorità nel teatro comunale Verdi, 1897.

Fra gli atti più antichi presenti in Archivio si conserva, per i secoli XV-XIX, una miscellanea di pergamene, uniche scritture membranacee presenti nell'Istituto, ricavate dai protocolli notarili di cui costituivano (ed in parte costituiscono ancora) la coperta e nei quali alcune di esse sono inserite.

Di particolare interesse risultano i fondi ottocenteschi, quali quelli finanziari (Uffici di registro e bollo) o quelli giudiziari (Giudicati di pace, di circondario, di mandamento), o altri ancora come lo Stato civile e i Catasti, fonti che permettono studi di natura demografica e socio-economica.

Numerosi sono, inoltre, gli archivi prodotti dagli organi amministrativi dello Stato moderno che costituiscono un patrimonio documentario dalle molteplici possibilità di utilizzazione e di studio. Basti pensare all'archivio della Prefettura (1927-1988), della Questura (1903-1980) del Genio civile (1843-1983), del Tribunale (1927-1957), delle Preture (1866-1983), ecc.

Molto consistente, infine, è la documentazione relativa agli archivi degli Enti pubblici soppressi, interessante per chiunque voglia ricostruire, in sede

Pianta di Brindisi con il tracciato per il filobus, 1938.

L'UNIONE

28 GENNAIO 1944

Noi siamo Monarchici. Monarchici senza riserve, senza sottintesi. Siamo per S. M. il Re Vittorio Emanuele III.

PROTESTIAMO:

locale, l'attività assistenziale svolta nel nostro Paese. Tra questi fondi documentari si citano quello dell'Ente nazionale per la protezione morale del fanciullo (1951-1979), dell'Ente nazionale per l'assistenza agli orfani dei lavoratori italiani (1948-1979), dell'Opera nazionale maternità e infanzia (1930-1981), e, soprattutto, degli Enti comunali di assistenza di Brindisi e provincia.

"L'Unione", del 28 gennaio 1944.

Il patrimonio documentario conservato in questo Archivio di Stato non esaurisce naturalmente la documentazione relativa a Brindisi ed ai comuni dell'attuale provincia e gli utenti, per completare le loro ricerche relativamente al periodo precedente alla costituzione della provincia di Brindisi, dovranno esaminare anche i fondi conservati presso gli Archivi di Stato di Lecce, Bari e Napoli e presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma.

Asilo infantile del rione Cappuccini di Brindisi, 1936.

Scritture delle Università e Feudi (poi Comuni) di Terra d'Otranto

Il fondo contiene gli atti più antichi presenti in questo Archivio (secc. XVI-XIX), con documenti in copia del sec. XII. Il documento originale più antico è una sentenza del 1509 e fa parte della serie "Istrumenti e Liti"della Università di Oria, intendendosi per Università l'organizzazione giuridica della società civile nel Comune. La serie è costituita da copie di atti pergamenacei (diplomi sovrani, istrumenti notarili), atti contabili delle Università, piante di feudi, apprezzi, atti giudiziari. Del fondo fa parte inoltre la serie "Conclusioni del Parlamento della Università e Conclusioni Decurionali", ossia deliberazioni prese dal popolo riunito a parlamento (comuni cittadini e componenti del Consiglio) e deliberazioni prese dal Decurionato ("corpo in cui risiede la rappresentanza del Comune").

Catasti

I catasti (secc. XVI-XX) sono relativi ai comuni oggi compresi nel territorio della provincia di Brindisi. Le più antiche scritture catastali sono i catasti antichi preonciari, gli onciari e i catastuoli.

Particolare della pianta di un uliveto in agro di Francavilla, 1739.

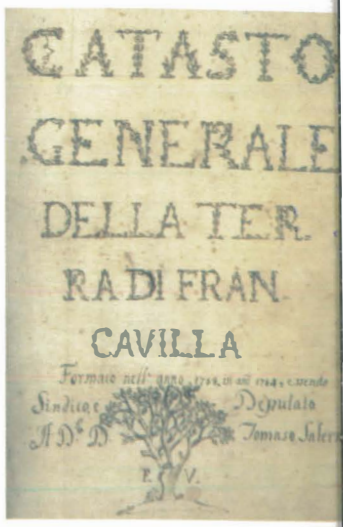
I catasti antichi preonciari, detti anche "apprezzi", furono redatti in seguito all'emanazione di una prammatica di Ferrante I d'Aragona del 1467 con cui si stabiliva che fossero valutati i beni di ogni cittadino attraverso il censimento o numerazione dei "fuochi", ossia dei nuclei famigliari.

I catasti onciari devono la loro origine ad una prammatica del 1740, emanata da Carlo III di Borbone per porre fine alla diffusa sperequazione contributiva. Mentre i catasti antichi tassavano i beni stimati secondo il loro valore intrinseco (espresso in ducati), i catasti onciari tassavano i beni rustici e urbani secondo quanto producevano esprimendo la rendita in once.

I catastuoli erano invece registri su cui si apportavano variazioni ai catasti onciari.

In Archivio é inoltre conservato il catasto provvisorio, detto anche descrittivo, costituito presso la Direzione provinciale dei dazi e delle contribuzioni dirette di Lecce intorno agli anni 1815-1817. Questo catasto, descrittivo delle sole proprietà terriere, fu sostituito dal Nuovo catasto terreni che, per la provincia di Brindisi, entrò in funzione dal 1935.

A questa documentazione si aggiungono inoltre, le scritture catastali relative al Vecchio catasto fabbricati e al Nuovo catasto edilizio urbano.

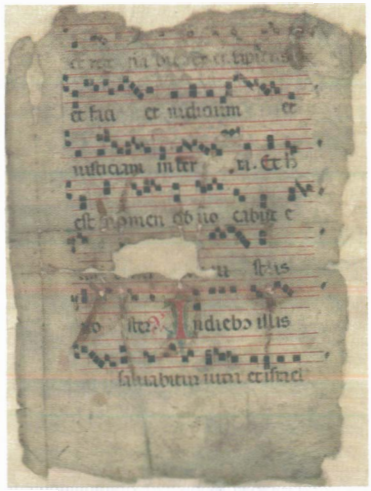


Catasto onciario di Francavilla: frontespizio, 1753-1754.

"Abecedarium di un protocollo notarile, 1757.

Archivi Notarili

Il fondo è tra quelli di maggior interesse conservati nell'Istituto e consta di circa 11.000 pezzi. La documentazione (secc. XVI-XX) è costituita dagli atti dei notai che hanno svolto la propria attività nei comuni appartenenti all'attuale provincia di Brindisi (ad eccezione



Antifonario pergamenaceo usato come copertina di protocollo notarile, sec. XVI.

di parte degli atti stipulati a Cisternino e di tutti quelli rogati a Fasano che si conservano presso l'Archivio di Stato di Bari). Si tratta per lo più di contratti, compravendite, donazioni, testamenti ed altro. Gli atti più antichi sono quelli del notaio Pietro Antonio de Cantono (1516-1518) di Oria.

Corti Regie

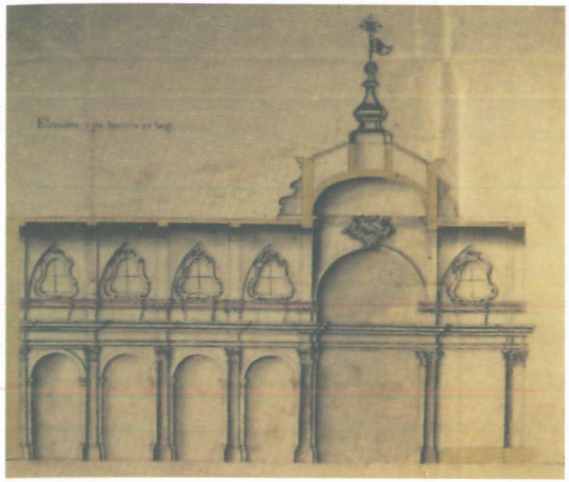
Magistratura locale competente a giudicare le cause civili e criminali ad eccezione di quelle relative a persone privilegiate. L'Archivio possiede la documentazione relativa ai comuni di Brindisi, Ceglie Messapica, Francavilla Fontana, Mesagne, Oria, Ostuni, San Vito dei Normanni dei secc. XVII-XIX. Le Corti regie ebbero vita fino al 1808, anno in cui furono istituiti i Giudicati di pace.

Regie Baglive

Magistratura istituita da Ruggiero II nel 1140, svolgeva compiti di polizia urbana e rurale ed era competente in materia di cause civili e criminali di lieve importanza. La documentazione conservata in Archivio è relativa ai soli comuni di Brindisi e Francavilla Fontana ed è costituita da processi civili e "obligationes penes acta", ossia obblighi contratti davanti ai notai (secc. XVII-XVIII). Le Regie baglive furono soppresse nel 1808.

Giudici ai contratti

L'istituto del Giudice ai contratti, conosciuto solo



Progetto di modernizzazione della chiesa matrice di Mesagne, 1766.

nell'Italia meridionale, ha origine nella legislazione sveva. Il giudice ai contratti, funzionario di nomina regia, "corroborava", con la sua costante presenza e la sua sottoscrizione, la stipula dei rogiti notarili. Dal sec. XVIII le riforme borboniche sull'istituto del notariato obbligarono il giudice ai contratti a registrare in apposite scritture, tradizionalmente indicate come "libretti dei giudici ai contratti", la sua partecipazione all'attività rogatoria del notaio. L'istituto venne soppresso nel 1809 in seguito alla riforma notariale di Gioacchino Murat. La documentazione (secc. XVIII-XIX) conservata nell'Archivio è relativa ai comuni di Brindisi, Ceglie Messapica, Erchie, Francavilla Fontana, Latiano, Mesagne, Oria, Ostuni, San Pietro Vernotico e San Vito dei Normanni.

Giudicati di pace

Istituiti da Giuseppe Bonaparte con la legge n. 140 del 20 maggio 1808, dal 1° gennaio 1809 subentrarono alle Corti regie e baronali. Il giudice di pace risiedeva nel capoluogo del territorio di sua competenza e durava in carica tre anni. Giudicava in merito a questioni di materia civile, penale e di polizia giudiziaria.
La documentazione conservata in Archivio è relativa ai comuni di Brindisi, Francavilla Fontana, Mesagne, Oria e San Vito dei Normanni.

Platea del convento di S. Domenico di Ceglie: pianta della masseria Inzarti, 1744.

Preture

Istituite con r.d. 6 dicembre 1865 n. 2626, le Preture hanno competenza in materia civile, commerciale, penale e di polizia giudiziaria.
La cospicua documentazione (anni 1866-1970) è relativa ai comuni di Brindisi, Francavilla Fontana, Mesagne, Oria, San Pietro Vernotico, San Vito dei Normanni, ed è costituita, prevalentemente, dai fascicoli processuali penali e civili.

Tribunale

In Brindisi il Tribunale è stato istituito con r.d. 31 maggio 1928, n. 1320 ed ha iniziato la sua attività dal 1° marzo 1929. Il Tribunale giudica in primo grado nelle materie civili e penali di sua specifica competenza ed è giudice di secondo grado sugli appelli alle sentenze del pretore. Inoltre è organo giudicante in materia di diritto commerciale, di stato civile, di espropriazioni per pubblica utilità e di concessioni di terre incolte. La sua competenza si estende infine all'emanazione di provvedimenti disciplinari relativi ai notai, agli ufficiali giudiziari ed ai patrocinatori legali.

Corporazioni religiose

Si tratta di una raccolta (secc.XVI-XIX) di scritture provenienti da diversi enti religiosi soppressi, costituita per lo più da inventari di beni, scritture private e "platee" ossia registri descrittivi delle proprietà e delle rendite degli enti religiosi (a volte arricchiti dalla presenza di planimetrie). In seguito alle leggi soppressive

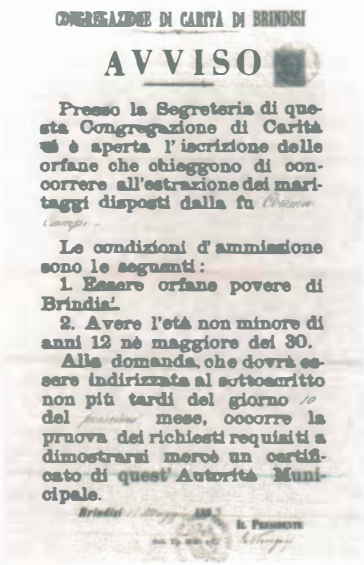
degli ordini religiosi e al conseguente incameramento dei beni da parte dello Stato, la documentazione confluì negli uffici finanziari dell'ex provincia di Terra d'Otranto e da questi ai rispettivi Archivi di Stato.

Case di proprietà del convento di S. Domenico di Ceglie, 1744.

Subeconomato dei benefici vacanti

La documentazione conservata in questo Istituto è stata prodotta dai Regi subeconomati dei benefici vacanti delle diocesi di Brindisi, Lecce, Monopoli, Oria e Ostuni (1862-1934 con documenti dal 1601), istituzioni sorte con l'unità d'Italia, al fine di disciplinare e amministrare "i benefici ecclesiastici" delle varie diocesi rese "vacanti" per mancanza del loro titolare. Per beneficio ecclesiastico si intende un ufficio sacro, detto anche ufficio ecclesiastico, conferito solitamente ad una persona fisica, a cui è annessa una dote patrimoniale costituita da beni mobili ed immobili, da diritti di credito ed altro.
I subeconomati sorsero a seguito della soppressione delle

Regolamento interno per l'orfanotrofio femminile S. Chiara di Brindisi, 1880.



CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI BRINDISI

AVVISO

Presso la Segreteria di questa Congregazione di Carità si è aperta l'iscrizione delle orfane che chieggono di concorrere all'estrazione dei maritaggi disposti dalla fu [illegible]

Le condizioni d'ammissione sono le seguenti:

1. Essere orfane povere di Brindisi.

2. Avere l'età non minore di anni 12 nè maggiore dei 30.

Alla domanda, che dovrà essere indirizzata al sottoscritto non più tardi del giorno 10 del [illegible] mese, occorre la pruova dei richiesti requisiti a dimostrarsi mercè un certificato di quest'Autorità Municipale.

Brindisi [illegible] 189[illegible]

Il Presidente

Avviso della Congregazione di Carità per l'estrazione di "maritaggi", 1893.

Opuscolo pubblicitario delle macchine per calze e maglierie della Claes & Flentje, 1899-1900.

"commissioni o amministrazioni diocesane" funzionanti nelle singole diocesi, dalle quali i subeconomi, che dipendevano dal Regio economato generale dei benefici vacanti con sede in Napoli, ereditarono svariate competenze e funzioni.

Enti comunali di assistenza

Gli Enti comunali di assistenza subentrarono, a seguito della legge 3 giugno 1937 n. 847, alle soppresse Congregazioni di carità che erano state istituite con legge 3 agosto 1862 n. 753 e nelle quali erano confluite a loro volta le Opere pie, amministrate fino a quella data da una Commissione comunale di beneficenza. La documentazione, oltre agli atti relativi alla gestione patrimoniale e finanziaria, comprende le serie che testimoniano l'attività specifica di competenza dell'Ente, ossia l'assistenza erogata a poveri, indigenti, profughi, sfollati, reduci e l'assistenza straordinaria a favore di disoccupati attuata di solito attraverso l'istituzione di cantieri di lavoro. Gli archivi degli Enti comunali di assistenza della provincia di Brindisi (secc. XVII-XX), ad eccezione di quelli di Carovigno, sono stati versati nell'Archivio di Stato in seguito alla loro soppressione avvenuta con d.p.r. del 24 luglio 1977 n. 616.

Municipio di Brindisi

Sessione primaverile del Consiglio Comunale

Tornata del 26 Maggio 1905 - Ore 8

Ordine del giorno

In prima convocazione ed in via d'urgenza

1. Voti al Governo del Re, per l'attuazione del progetto Gandolfi relativo alle opere di fortificazione da eseguirsi al Porto di Brindisi per renderlo base di rifornimento navale nell'Adriatico.

Brindisi, 25 Maggio 1905

Il Sindaco ff

Il consiglio comunale chiede al re di realizzare il progetto di fortificazione del porto, 1905.

ARTE DRAMMATICA

Alfredo De Sanctis a Parigi

L'attore brindisino Alfredo De Sanctis nella prima pagina dell'"Arte drammatica", 1921.

Il documento più antico presente nel fondo è il "Libro di contratti e scritture a favore dell'Ospedale S. Maria della Misericordia" di Brindisi (1548-1705).

Archivio storico del Comune di Brindisi

Oltre all'importanza che gli deriva dalla sua propria natura di archivio di un Ente pubblico territoriale, questo fondo assume una particolare valenza storica per il fatto che gli archivi della Sottointendenza e della Sottoprefettura di Brindisi non sono mai stati rinvenuti. Esso diventa quindi una delle poche fonti disponibili per la ricostruzione della storia della città tra '800 e '900.

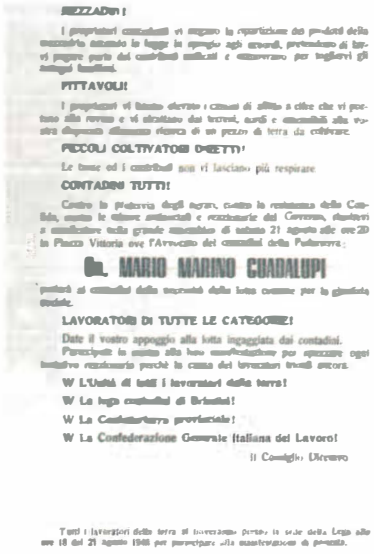
La documentazione é costituita da carteggio diverso, da registri di deliberazioni del Consiglio comunale e della Giunta municipale, da registri contabili e dall'archivio riservato e di Gabinetto.

Classe della scuola diurna in contrada Casale, 1925.

Lavori di banchinamento nel porto di Brindisi, 1924-1928.

Stato Civile

L'Archivio conserva, relativamente agli anni 1809-1887, gli atti di nascita, di matrimonio, di cittadinanza, di morte e gli atti cosiddetti "diversi" dei comuni appartenenti all'attuale provincia di Brindisi. Dalla raccolta mancano gli atti dello Stato civile dei comuni di Cisternino e Fasano, conservati presso l'Archivio di Stato di Bari. I registri dello Stato civile acquisiti dall'Archivio rappresentano il secondo esemplare originale compilato dai comuni e depositato dagli stessi, alla fine di ogni anno, presso il tribunale di competenza. Prima della istituzione in Brindisi del Tribunale le scritture dello Stato civile venivano depositate dai comuni presso il Tribunale di Lecce.



La Confederazione provinciale dei lavoratori della terra indice un'assemblea, 1948.

Ufficio del Genio Civile

Ufficio periferico del Ministero per i lavori pubblici, fu istituito a Brindisi come Sezione autonoma nel 1928. In periodo preunitario, dei lavori pubblici nell'attuale territorio della provincia di Brindisi si erano occupati la Deputazione provinciale dell'Intendenza di Terra d'Otranto con sede in Lecce e la Deputazione speciale dell'Opera del porto e bonifica di Brindisi; in periodo post unitario,

La prima "Gazzetta Ufficiale" stampa a Brindisi, capitale del "Regno del sud, 1943.

Propaganda del Fondo di solidarietà nazionale, 1945.

invece, le competenze in materia erano svolte dal Corpo reale del Genio civile di Terra d'Otranto con sede in Lecce e da Uffici tecnici speciali locali con sede in Brindisi, come l'Ufficio tecnico per i lavori del porto di Brindisi. La Sezione autonoma divenne Ufficio del Genio civile nel 1930; successivamente, le sue competenze furono trasferite alla Regione Puglia.
Il fondo copre un arco di tempo che va dal 1843 al 1987 con documentazione particolarmente interessante relativa, tra l'altro, a "danni bellici", "edifici di culto", "manutenzione fabbricati demaniali", "edilizia scolastica", "servizio marittimo", "bonifiche".

Prefettura

La Prefettura di Brindisi, già Sottointendenza poi Sottoprefettura, è stata istituita nell'anno 1927 a seguito del r.d.l. n. 1 del 2 gennaio 1927 che istituiva la nuova provincia di Brindisi.
Nell'Archivio è conservata una mole considerevole di scritture (1927-1978), versate in più riprese, relative all'ufficio di Gabinetto e ai diversi affari divisionali.
Il materiale documentario è da considerarsi di notevole rilevanza sia per la consistenza (5000 pezzi circa) sia per la molteplice possibilità di utilizzazione e di studio in virtù delle svariate competenze attribuite alle prefetture e che riguardano ogni settore della vita della provincia.

Indice dei fondi conservati

Amministrazione attività assistenziali italiane e internazionali. Ufficio provinciale (1945-1978)
Archivio notarile mandamentale di Mesagne (1869-1891)
Archivio privato Forleo di Francavilla Fontana (1771-1929)
Associazione nazionale famiglie dei caduti e dispersi in guerra (1927-1982)
Atti dei notai delle piazze di Brindisi, Carovigno, Ceglie Messapica, Cellino San Marco, Cisternino, Erchie, Francavilla Fontana, Latiano, Mesagne, Oria, Ostuni, San Donaci, San Pancrazio Salentino, San Pietro Vernotico, San Vito dei Normanni, Torchiarolo, Torre Santa Susanna (1516-1886)
Atti dello stato civile di Brindisi, Carovigno, Ceglie Messapica, Cellino San Marco, Erchie, Francavilla Fontana, Latiano, Mesagne, Oria, Ostuni, Sandonaci, San Pancrazio Salentino, San Pietro Vernotico, San Vito dei Normanni, Torchiarolo, Torre Santa Susanna, Tuturano (nel comune di Brindisi), Villa castelli (1809-1887)
Camera di commercio industria e artigianato di Brindisi (1910-1981)
Capitaneria di porto (1900-1978)
Catasti:
- Catasto antico preonciario di Carovigno, Ceglie Messapica, Erchie, Francavilla Fontana, Ostuni, Torre Santa Susanna (1578-1737)
- Catasto onciario di Brindisi, Carovigno, Cellino San Marco, Erchie, Francavilla Fontana, Latiano, Mesagne, Oria, San Donaci, San Vito dei Normanni, Torre Santa Susanna, Tuturano (Brindisi) (1742-1808) e "Catastuoli" di Brindisi, Ceglie Messapica e Francavilla Fontana (1789-1808).
- Catasto provvisorio terreni di Brindisi, Carovigno, Erchie, Fasano, Francavilla Fontana e Villa Castelli, Latiano, Mesagne, Oria, Ostuni, San Donaci, San Pancrazio Salentino, San Pietro Vernotico, San Vito dei Normanni, Torchiarolo, Torre Santa Susanna (1811-1937)
- Vecchio catasto fabbricati, distretto di Brindisi (1876-1964)

- Vecchio catasto fabbricati, distretto di Ostuni (1877-1964)
- Nuovo catasto terreni, distretto di Brindisi (1930-1975)
- Nuovo catasto terreni, distretto di Ostumi (1930-1975)

Circoscrizione doganale (1909-1980)
Comando provinciale dei Vigili del fuoco (1934-1961)
Comitato provinciale prezzi di Brindisi (1966-1994)
Commissariato di pubblica sicurezza di Ostuni (1947-1986)
Commissariato di pubblica sicurezza presso lo scalo marittimo ed aereo di Brindisi (1949-1971).
Comuni di Brindisi, Carovigno, Ceglie Messapica, Cellino San Marco, Erchie, Francavilla Fontana, Latiano, Mesagne, Oria, Ostuni, San Donaci, San Pancrazio Salentino, San Pietro Vernotico, San Vito dei Normanni, Torchiarolo, Torre Santa Susanna (1400-1969 con docc. dal 1100)
Consorzio provinciale dei Patronati scolastici di Brindisi (1956-1979)
Corporazioni religiose di Brindisi, Ceglie Messapica, Francavilla Fontana, Manduria, Mesagne, Oria, Ostuni, San Vito dei Normanni, Torre Santa Susanna (1574-1882)
Corti regie di Brindisi, Ceglie Messapica, Francavilla Fontana, Mesagne, Oria, Ostuni, San Vito dei Normanni (1613-1813)
Direzione didattica I Circolo "Gian Battista Perasso" di Brindisi (1893-1963)
Direzione provinciale del tesoro: Cassa depositi e prestiti (1928-1973)
Ente nazionale assistenza lavoratori di Brindisi (1938-1978)
Ente nazionale per l'assistenza agli orfani dei lavoratori italiani (1948-1979)
Ente nazionale per la protezione morale del fanciullo (1951-1979).
Ente ospedaliero "A. Di Summa" e ospedale preventivo "C. Braico" di Brindisi (1849-1991)
Ente provinciale antitracomatoso (1938-1978)
Esattoria comunale di Latiano (1953-1970)
Giudicati circondariali di Brindisi, Francavilla Fontana, Mesagne, Oria, San Vito dei Normanni

(1819-1865)
Giudicati di pace di Brindisi, Francavilla Fontana, Mesagne, Oria, San.Vito dei Normanni (1809-1817)
Giudicature di mandamento di Brindisi, Francavilla Fontana, Mesagne, Oria, San Vito dei Normanni (1861-1865)
Giudici ai contratti (1748-1809)
Intendenza di finanza (1871-1983)
Ispettorato di frontiera per gli italiani all'estero (1952-1971)
Ispettorato provinciale dell'agricoltura (1911-1983)
Ispettorato provinciale dell'alimentazione (1945-1980)
Istituto magistrale statale "Ettore Palumbo" di Brindisi (1939-1990)
Istituto tecnico industriale "G. Giorgi" di Brindisi (1963-1979).
Miscellanea di pergamene (secc. XV-XIX)
Opera nazionale maternità e infanzia (1930-1981).
Opere pie, Istituzioni di assistenza e beneficenza, Ospedali:
- Congregazione di carità ed Ente comunale di assistenza di Brindisi (1862-1978)
- Ospedale S. Maria della Misericordia di Brindisi (1548-1705)
- Opere pie, Congregazione di carità, Ente comunale di assistenza di Ceglie Messapica (1808-1978)
- Opere pie, Congregazione di carità, Ente comunale di assistenza di Cellino San Marco (1825-1974)
- Opere pie, Congregazione di carità, Ente comunale di assistenza di Cisternino (1815-1979)
- Ente comunale di assistenza di Erchie (1937-1978)
- Congregazione di carità, Ente comunale di assistenza di Fasano (1711-1978)
- Ente comunale di assistenza di Francavilla Fontana (1937-1978).
- Congregazione di carità, Ente comunale di assistenza di Latiano (1898-1978)
- Opere pie, Congregazione di carità, Ente comunale di assistenza di Mesagne (1810-1978 con docc. dal 1783)
- Congregazione di carità, Ente comunale di assistenza di Oria (1876-1975)
- Ente comunale di assistenza di Ostuni (1937-1978)
- Congregazione di carità, Ente comunale di assistenza di Sandonaci *(1917-1978)*
- Ente comunale di assistenza di San Michele Salentino *(1942-1977)*
- Congregazione di carità, Ente comunale di assistenza di San Pancrazio Salentino (1919-1978)
- Congregazione di carità, Ente comunale di assistenza di San Pietro Vernotico (1862-1976)
- Opere pie, Congregazione di carità, Ente comunale di assistenza di San Vito dei Normanni (1800-1978)
- Congregazione di carità, Ente comunale di assistenza di Torchiarolo (1883-1978)
- Opere pie, Congregazione di carità, Ente comunale di assistenza di Torre Santa Susanna (1609-1978)
- Ente comunale di assistenza di Villa Castelli (1937-1978)

Partito nazionale fascista, Federazione dei fasci di combattimento di Brindisi (1922-1943)
Partito nazionale fascista, Fasci di combattimento di Erchie e Torre Santa Susanna (1922-1943)
Pio istituto Luigi Favia (1926-1987)
Polizia postale e delle telecomunicazioni (1957-1982)
Prefettura (1927-1978 con docc. dal 1812)
Preture di Brindisi, Francavilla Fontana, Mesagne, Oria, San Pietro Vernotico, San Vito dei Normanni (1809-1983)
Procura della repubblica presso il Tribunale (1929-1962)
Provveditorato agli studi (1937-1973)
Questura (1903-1974)
Regie baglive di Brindisi e Francavilla (1669-1775)
Scuola elementare 3° Circolo didattico di Brindisi (1926-1954)
Scuola magistrale "Maria Colli" di Brindisi (1959-1988)
Scuola media statale "Gabriele Monasterio" di Latiano (1973-1987)
Scuola media statale "Raffaele Rubini" di Brindisi (1881-1965)
Subeconomati dei benefici vacanti di Brindisi, Lecce, Monopoli, Oria, Ostuni (1862-1934, con docc. dal 1601)
Tribunale di Brindisi (1927-1957)
Uffici del registro di Ceglie Messapica, Cisternino, Fasano, Ostuni (1817-1950)
Uffici del registro e bollo di Brindisi, Ceglie

Messapica, Francavilla Fontana, Mesagne, Oria, Ostuni, San Vito dei Normanni (1817-1876)
Uffici di conciliazione di Ceglie Messapica, Fasano, Mesagne, San Vito dei Normanni (1862-1997)
Uffici distrettuali delle imposte dirette di Brindisi e Ostuni (1867-1982)
Ufficio del genio civile (1843-1983)
Ufficio del medico provinciale (1905-1979)
Ufficio del veterinario provinciale (1954-1973)
Ufficio di leva di Brindisi (classi 1871-1927)
Ufficio di polizia di frontiera presso lo scalo marittimo e aereo di Brindisi (1928-1990)
Ufficio metrico provinciale (1933-1980)
Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione (1945-1973)
Ufficio provinciale dell'assistenza post bellica (1943-1960)
Ufficio tecnico erariale (1940-1967)

Bibliografia

S. Panareo, *Dalle carte di Polizia dell'Archivio Provinciale di Lecce*, parte I, *Brindisi*, in "Rinascenza salentina", V (1937), n. 2, pp. 129-141.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per Beni Archivistici, *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, voce *Brindisi*, a cura di O. Guida e V. Quarta, I, Roma 1981, pp. 713-730.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per Beni Archivistici, *Puglia*, voce *Brindisi*, Roma s.d., pp. 8-9 (Itinerari archivistici italiani).

Archivi degli Enti comunali di assistenza della provincia di Brindisi, in *Cultura e storia locale in Terra d'Otranto*, a cura di D. Porcaro Massafra, 2, Galatina, Congedo, 1991, pp. 189-197.

F. Casamassima, E. Lenzi, R. Savoia, *Tipologia di atti notarili rogati a Brindisi tra XVI e XVIII secolo: primi scandagli*, in "Archivi per la storia. Rivista dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana", VI (1993) 1-2, Firenze 1993, pp. 303-312.

Archivio di Stato di Brindisi, *L'Archivio di Stato di Brindisi, 1954-1994. Quarant'anni*, stampato in proprio, Brindisi 1994.

F. Casamassima, *Cenni sulle fonti archivistiche del secondo dopoguerra presenti nell'Archivio di Stato di Brindisi*, in *Problemi di storia del Novecento tra ricerca e didattica: Bari e la Puglia negli anni della guerra 1940-1945*, a cura di V. A. Leuzzi, M. De Rose, Bari 1995, pp. 229-247.

G. B. L'Abbate, R. Savoia, *Conclusioni del Parlamento dell'Università e del Decurionato*, in *Archivi per la storia di Ostuni*, a cura di G. B. L'Abbate, Martina Franca 1995.

E. Lenzi, *Breve cronaca di una ricerca documentaria, in Problemi di storia del Novecento tra ricerca e didattica: Bari e la Puglia negli anni della guerra 1940-1945*, a cura di V. A. Leuzzi, M. De Rose, Bari 1995, pp. 249-258.

F. Ragione, *Fonti per la storia di Brindisi: i notai della città (Secc. XVI-XIX)*. Estratto da *Scritti di storia pugliese in onore di Feliciano Argentina*, a cura di M. Paone, 2, Galatina 1996, pp. 143-368.

F. Casamassima, *L'assistenza post-bellica dal 1943 al 1949 : profughi, reduci e rimpatriati in terra di Brindisi, in Problemi di storia del Novecento tra ricerca e didattica: la Puglia terra di frontiera. 1943-1948*, a cura di V. A. Leuzzi, M. De Rose, Bari 1998, pp. 215-234.

M. Guadalupi Pomes, *I fondi archivistici relativi a San Vito dei Normanni conservati nell'Archivio di Stato di Brindisi*, in *Archivi di principi e comunità. Fonti per la storia di S.*

Vito dei Normanni, a cura di D. Porcaro Massafra, Bari 1998, pp. 175-180.
M. Guadalupi Pomes, M. A. Paparella, R. Savoia, *I fondi archivistici relativi al comune di Latiano conservati nell'Archivio di Stato di Brindisi*, in *Fonti documentarie per la storia di Latiano*, a cura di R. Silvestri, Latiano 1998, pp. 176-224.
Guida dell'archivio di Stato di Brindisi, a cura di R. Ninni e M. A. Paparella, di prossima pubblicazione, Brindisi 1999.

Per la storia della chiesa e del convento di S. Teresa a Brindisi:
Archivio di Stato di Brindisi, *Il convento di S. Teresa dei Carmelitani scalzi, sede dell'Archivio di Stato di Brindisi*, Martina Franca 1992.
G. Carito, *Brindisi Nuova Guida*, Brindisi - Oria, 1993 - 1994, pp. 68-69.
M. Guastella, *Il restauro dell'angelo con il simbolo della Passione*, Martina Franca 1991.
V. Ribezzi Petrosillo, *Guida di Brindisi*, a cura di M. Cazzato, Galatina, 1993, pp. 46 - 48.

Collana Archivi Italiani

Volumi già pubblicati:

1 - Archivio di Stato di Cagliari
2 - Archivio di Stato di Belluno
3 - Archivio di Stato di Cosenza
4 - Archivio di Stato di Milano
5 - Archivio di Stato di Sassari
6 - Archivio di Stato di Alessandria
7 - Archivio di Stato di Brindisi

© Copyright by:
BetaGamma editrice
01100 Viterbo - Via Santa Rosa, 25
tel. 0761/344.001 - 344.697 - fax 0761/344.698
E-mail: btgamma@tin.it - Internet: www.btgamma.com
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per gli Archivi
11100 Roma - Via Gaeta,8a
tel. - fax 06/4742177
E-mail: studi@archivi.beniculturali.it

ISSN 1592-2111

Vietata ogni riproduzione, anche parziale, del testo e delle immagini

Printed by: Tipografia La Litografica - Civitavecchia
Finito di stampare nel mese di novembre 2001

In copertina:
Stemma della città di Brindisi, 1900

L. 9.000 - Euro 4.65
(Iva compresa)